

ACCADEMIA MARCHIGIANA DI SCIENZE  
LETTERE ED ARTI  
ISTITUTO CULTURALE EUROPEO



PRESENTAZIONE  
DEI LIBRI E ARTICOLI  
DEI SOCI  
2012 - 2013 - 2014

*Atti raccolti e ordinati da*  
Gaetano Messina

ANCONA

Aule della Facoltà di Economia e Commercio "Giorgio Fuà"  
UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE



## QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

## INDICE

### Anno 2012

“Crisi” e vitalità del mito alle soglie del III millennio <i>Alessandro Aiardi</i> .....	pag. 17
Fisiologia e funzioni della mente, chiavi per l’approccio al mito <i>Gianfranco Romagnoli</i> .....	pag. 31
Scienza e letteratura nel secondo Novecento in Italia <i>Alfredo Luzi</i> .....	pag. 41
Ripensare la figura di Gesù <i>Vittorio Mencucci</i> .....	pag. 53

### Anno 2013

L'Argentina e i suoi miti <i>Gianfranco Romagnoli</i> .....	pag. 75
Ambiguità del sacro <i>Vittorio Mencucci</i> .....	pag. 81
Mitra: storia di un dio. Iran <i>Diego Romagnoli</i> .....	pag. 101
Le storie dell’arte. Nuove strategie didattiche nel solco della tradizione per un manuale multimediale <i>Nicoletta Frapiccini, Nunzio Giustozzi</i> .....	pag. 109
La Libreria Ghislieri nella Planettiana di Jesi all’origine della biblioteca pubblica <i>Rosalia Bigliardi, Enrica Conversazioni, Simonetta Pirani</i> .....	pag. 111

Su alcuni aspetti ecologici e di pesca dell'Adriatico  
*Giovanni Bombace* ..... pag. 117

La biblioteca e l'architetto, ovvero l'architetto e i suoi libri  
*Alessandro Aiardi* ..... pag. 143

Trattamento a microonde di beni culturali  
*Roberto De Leo* ..... pag. 157

La raccolta libraria di Angelo Ghislieri  
*Simonetta Pirani* ..... pag. 163

#### Anno 2014

La Rosalia di Ortensio Scammacca  
*Gianfranco Romagnoli* ..... pag. 171

Mitra: storia di un dio. L'impero romano 1 - i Mitrei  
*Diego Romagnoli* ..... pag. 175

Dante vs Omero  
Una conversazione su alcune figurazioni mitologiche accomunanti  
*Alessandro Aiardi* ..... pag. 181

Ventiquattro secoli di culture marinare  
*Luciana Montanari* ..... pag. 197

Astronomia nelle Marche  
*Mario Veltri* ..... pag. 221

Echi mantegneschi nella ritrattistica marchigiana del Quattrocento  
*Elisa Messina* ..... pag. 239

Il Mediterraneo omerico: immagini, itinerari e versi  
*Gianfranco Iacobone* ..... pag. 251

Traduzioni latine e italiane dell'Inno ad Artemide di Callimaco tra  
Settecento e Ottocento  
*Clara Provenziani* ..... pag. 263

ROSALIA BIGLIARDI, ENRICA CONVERSAZIONI, SIMONETTA PIRANI  
La Libreria Ghislieri nella Planettiana di Jesi  
all'origine della biblioteca pubblica

*Galleria iconografica* introdotta da Ezio Bartocci, Jesi,  
Edizioni della Biblioteca Planettiana, 2012, 2 voll. (332, 457 pp.).

Presenta *Rosa Marisa Borraccini*

Con la pubblicazione dei due volumi *in folio* accurati ed eleganti, per i quali credo si possa dire che nessuna energia – né scientifica né finanziaria – è stata risparmiata, si ripara a una dimenticanza, non intenzionale, certo, ma comunque una dimenticanza.

Il fondo librario donato dal marchese Angelo Ghislieri al comune di Jesi nel 1859-60, gli anni dell'Unità d'Italia, con il preciso vincolo di farne il nucleo iniziale della biblioteca pubblica cittadina, è stato in qualche modo 'dimenticato' e oscurato dalla più antica e prestigiosa biblioteca allestita da mons. Giuseppe Pianetti, vescovo di Todi, che nel 1708 l'aveva destinata in eredità al nipote Cardolo Maria con l'obbligo di ammetterla alla fruizione pubblica a vantaggio degli studiosi della città e del territorio.

Ad essa infatti, percepita ormai da due secoli dalla comunità come istituto pubblico principale, andarono le attenzioni delle istituzioni dopo la cessione fatta da Bernardino Pianetti nel 1905. La rilevanza della raccolta, il prestigio della sede allestita per ospitarla nel piano nobile del Palazzo della Signoria, l'acquisizione successiva dei tre archivi familiari ad essa correlati – Pianetti, Azzolino e Nappi – hanno catturato quasi in esclusiva dagli anni '60 del Novecento gli interessi di studio e di valorizzazione dei protagonisti della cultura jesina e – a seguire – delle istituzioni locali.

Alla distinzione del fondo Ghislieri nocque anche la coincidenza del dono con le complesse vicende storiche che seguirono il momento unitario e in particolare la devoluzione delle ricche librerie claustrali confluite in modo convulso nella istituenda, e ancora fragile, biblioteca comunale. Ora, come scrive nel suo lucido saggio introduttivo Rosalia Bigliardi, questa pubblicazione, che è l'esito di uno specifico progetto mirato alla piena e distinta conoscenza del Fondo Ghislieri, vuole essere un risarcimento della verità storica e restituire dignità e il giusto valore al gesto del marchese Angelo Ghislieri, che fu mosso da un profondo e disinteressato senso di quello che gli illuministi definivano "pubblica felicità" e che oggi chiamiamo "bene comune".

Del resto è bene ricordare anche qui che quel gesto non era inusuale ma si inseriva in una tradizione diffusa nella Marca Anconitana di Antico Regime dove sono numerosi gli esempi di librerie personali e di famiglia all'origine delle biblioteche pubbliche cittadine. E Jesi non solo non fa eccezione a questa consuetudine ma si segnala per il numero e il pregio dei complessi librari e documentari confluiti nella sua biblioteca pubblica: basta ricordare – oltre la già nominata Pianetti – le librerie Colocci e Honorati, illustrate in anni recenti dagli studi di Rosalia Bigliardi. Ad essa va aggiunta quella – forse meno nota – dei BalleschiBalleani, per la quale la destinazione pubblica risale addirittura alla volontà testamentaria di Settimio che in pieno Seicento dispose il lascito dei suoi libri «a comodo dei giovani della sua patria», in particolare dei «poveri, desiderosi di imparare».

Esempi molteplici e diffusi – dicevo – non solo a Jesi e nella Marca, naturalmente, che si ispirano all'antico modello classico della condivisione del sapere e degli strumenti privilegiati della sua acquisizione e trasmissione: il libro e la biblioteca. Recepito e adattato alla diversa temperie culturale dagli umanisti – a partire da Francesco Petrarca e da Richard de Bury che ne hanno fatto il loro manifesto culturale – quel modello ha costituito il tratto distinti-

vo della *res publica literaria* e le fondamenta della cultura europea. Oggi, con nuove e più affinate chiavi interpretative della storia del libro e delle idee, ne ritroviamo le tracce simboliche perfino nelle formule esplicite degli *ex libris* che dichiarano «Hic liber est mei et amicorum».

Sul significato delle raccolte librerie private – personali o familiari – si sofferma molto opportunamente Simonetta Pirani nella sua esegesi introduttiva alla raccolta di Angelo Ghislieri. Pirani si muove sulla scia delle ultime e più aggiornate teorie ermeneutiche dibattute in anni recenti e che fanno capo al pensiero di Alfredo Serrai secondo il quale ogni biblioteca privata riflette gli interessi e le scelte culturali del suo proprietario e costituisce anche la testimonianza dell'epoca e dell'ambiente in cui si è formata e di cui fornisce preziose chiavi di lettura. Serrai è tornato più volte sull'argomento – da ultimo (2012) con lo studio esemplare dell'illustre biblioteca di Francesco Maria II Della Rovere, anch'essa secondo le sue aspirazioni destinata a trasformarsi da biblioteca “ducale” a biblioteca “della città” – ma possiamo riassumere il suo punto di vista nella citazione di una frase di qualche anno fa, oggi ancora valida: «Le biblioteche ideologicamente e bibliograficamente ben costruite sono [...] proiezioni fisiche e tangibili di microcosmi culturali, che valgono, insieme, come immagine di un'anima e come testimonianza di un'epoca e di un ambiente culturale».

Sedimento pensato e costruito, la biblioteca privata si configura pertanto come autobiografia di chi l'ha allestita, l'emblema concreto ed eloquente della costruzione di sé e della propria auto-rappresentazione. I libri stessi peraltro – nei casi più fortunati – portano su di sé i segni o i *marks on books*, come dicono gli inglesi, di colui che, nel tempo, ha istaurato con essi un dialogo, appropriandosi del testo ma anche del manufatto, spesso personalizzato con postille e annotazioni di appartenenza.

Su tutto ciò riflette Simonetta Pirani nel dare al lettore le coordinate del suo approccio alla descrizione dei libri del Ghislieri mo-

strando piena consapevolezza del valore informativo degli elementi paratestuali degli esemplari, descritti poi nel catalogo con scrupolosa precisione e fin nei minimi dettagli. Ma non si ferma qui, bensì amplia lo sguardo anche al paratesto editoriale con l'ambizione di apportare un contributo significativo alla ricostruzione dei contesti culturali e produttivi all'origine delle pubblicazioni. Da qui il rilevamento e lo studio dei dati paratestuali come gli avvisi al lettore, le dediche, i componimenti encomiastici, le prefazioni, l'apparato illustrativo, tutti quegli elementi preliminari o infratestuali insomma che illustrano in maniera strategica il progetto editoriale volto, allora, a presentare il libro e catturare l'interesse dei lettori, e oggi base di riflessione per chi vuole ripercorrere la storia della stampa e dell'editoria – e quindi della cultura – su basi meno approssimative.

Sotto questo aspetto e a ragione, considerata la prevalenza dei libri illustrati nel fondo Ghislieri, Pirani pone grande attenzione alla descrizione delle illustrazioni e alla individuazione degli autori di esse, sollecitata in ciò anche dalle considerazioni di Paola Pallottino – insigne studiosa di storia dell'illustrazione – sugli effetti negativi della disattenzione fin qui mostrata dai catalogatori del libro – antico e moderno – nel rilevamento dei nomi dei disegnatori, incisori, litografi e cartografi che impedisce la conoscenza compiuta di una componente essenziale del manufatto librario, in particolare dell'Ottocento quando il nesso parola-immagine diventa distintivo. Per questi versi il gioco di squadra con Ezio Bartocci, che cura la ricca e suggestiva *Galleria iconografica della libreria Ghislieri*, funziona alla grande e l'apparato figurativo finisce per diventare la parte preponderante del primo volume.

Il secondo volume si apre con la premessa metodologica al catalogo vero e proprio, organizzato in ordine alfabetico e in un'originale forma di rubrica. La descrizione bibliografica segue gli standard nazionali e internazionali più aggiornati ma ciò che davvero colpisce è l'accuratezza se non addirittura il puntiglio scrupoloso del rilevamento di tutti gli elementi paratestuali – come si diceva



sopra – con la trascrizione del testo di quelli più significativi. Stessa cura è riservata al rilevamento delle caratteristiche dell'esemplare Ghislieri descritto minuziosamente nei particolari della legatura, del sigillo, delle note d'uso, delle annotazioni di possesso e delle precedenti collocazioni. Segue una ricca serie di indici, strumenti preziosi di accesso al contenuto di un libro così complesso, a cui segue la bibliografia dei testi consultati e dei repertori tradizionali e online di riferimento.

Questi sono solo alcuni delle suggestioni e degli spunti di riflessione che la lettura dei due ponderosi volumi suscita e mi scuso per non aver neppure fatto cenno all'archivio Ghislieri e al saggio relativo di Enrica Conversazioni. Ma, per chiudere, non posso nascondere un cruccio, che non attiene però allo studio svolto bensì all'essenza stessa del Fondo Ghislieri confluito nella Planettiana: l'essere cioè solo una parte selezionata della raccolta che il proprietario stesso ha smembrato in due tronconi destinandone una parte al fratello Luigi. Questo naturalmente impedisce di avere la visione unitaria dell'insieme documentario e di ricostruirne la reale fisionomia e la dimensione bibliografica nella sua interezza che è – come abbiamo detto – il fine di ogni lavoro di questo genere.

Ciò tuttavia aprirebbe un nuovo capitolo di discussione che non possiamo affrontare qui ma di cui Simonetta Pirani è perfettamente consapevole. E, pur a fronte di tutte le altre osservazioni che si potrebbero fare, vorrei invitarla a proseguire sulla strada della ricomposizione virtuale dei due tronconi, pubblicando l'inventario, anche se carente, delle note tipografiche dei libri. Nel mentre la rassicuro sulla correttezza del lavoro: le sue procedure di restauro della 'brocca' Ghislieri sono giuste ed efficaci. Oggi la teoria privilegia il restauro conservativo e non invasivo: è bene pertanto che le parti ricongiunte si vedano.